

# BENI CULTURALI

## DAI DEPOSITI ALLA VALORIZZAZIONE

Modi, forme, esperienze, norme



Edizioni Lussografica

MESOGHEIA  
Studi di storia e archeologia della Sicilia antica

Collana fondata e diretta da  
Marina Congiu, Calogero Miccichè, Simona Modeo

Si ringraziano: Sebastiana Alota, Angelo Bruccheri,  
Margherita Corsini, Riccardo La Spina, Elvira Marletta

© Edizioni Lussografica 2020  
in collaborazione con SiciliAntica - Caltanissetta  
Printed in Italy  
[www.edizioni-lussografica.com](http://www.edizioni-lussografica.com)

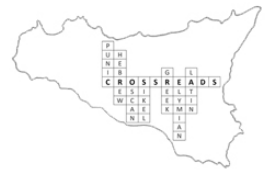
ISBN 978-88-8243-522-6

# Beni Culturali: dai depositi alla valorizzazione

Modi, forme, esperienze, norme

a cura di

Rosalba Panvini, Fabrizio Nicoletti  
Nunzio Condorelli Caff, Mario Bevacqua



# Sicilia epigrafica: dai depositi alla valorizzazione

di Jonathan Prag\* - Thea Sommerschild\*\*



European Research Council  
Established by the European Commission

## 1. Pubblicare l'epigrafia siciliana

Nel 1624 il giovane studioso tedesco Georgius Gualtherus pubblicò *Siciliae, obiacentium insular(um), et Bruttiorum antiquae tabulae: cum animadversionib(us)*, il primo corpus epigrafico dell'isola. Gualtherus vi raccolse 357 testi provenienti dalla Sicilia e dalle isole vicine, includendo 15 testi aggiuntivi in appendice. Dovettero passare quasi 150 anni prima che un nuovo corpus di 729 iscrizioni greche e latine fosse creato nel 1769 da Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza. Un secolo dopo ancora, nel 1890 Georg Kaibel ricordava i 16 faticosi anni trascorsi a completare un nuovo corpus delle iscrizioni greche di Sicilia (*Inscriptiones Graecae Siciliae et Italiae [IGSI]*), collezione divenuta a sua volta il volume 14 della serie *Inscriptiones Graecae*. Il modello di Kaibel era Theodor Mommsen, il quale aveva pubblicato un corpus di iscrizioni latine dell'isola nel 1883 (il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, vol. 10 parte 2). Un totale di 1,177 iscrizioni (incluso gli *addenda*; escludendo gli *instrumenta*) venne pubblicato da Mommsen e Kaibel<sup>1</sup>.

Il Principe di Torremuzza aveva giustificato le sue attività del 1769 appellandosi alla necessità di un nuovo corpus di iscrizioni siciliane che compensasse per le manchevolezze nei corpora esistenti ed incorporasse la messe crescente di nuovi ritrovamenti epigrafici. L'urgenza di questo appello è solo accresciuta negli anni, crescita che procede di pari passo con la realizzazione dell'impossibilità di tale compito a parere dei più. È infatti una infelice coincidenza il fatto che la pubblicazione dei volumi di Mommsen e Kaibel corrispose all'incirca con l'inizio dell'archeologia moderna della Sicilia. Limitandosi dunque ai più grandi contributori alla nostra conoscenza dell'epigrafia siciliana, basti pensare che nei 40 anni successivi alla pubblicazione di *IG XIV*, Paolo Orsi aveva pubblicato una mole di 800 nuove iscrizioni,

\* Professore ordinario di Storia Antica, Merton College, Università di Oxford.

\*\* Associate Researcher, Faculty of Classics, Università di Oxford.

<sup>1</sup> Gualtherus 1624; Castelli (Principe di Torremuzza) 1784 (seconda edizione); Mommsen 1883; Kaibel 1890. Sui corpora siciliani, fare riferimento a De Vido 1999.

e che dopo la Seconda Guerra Mondiale Giacomo Manganaro pubblicò o ripubblicò oltre 500 testi<sup>2</sup>. Manganaro andava ripetendo la sua intenzione di produrre un nuovo corpus, ma la sua ambizione non trovò compimento<sup>3</sup>. Al contempo, la vasta mole di corpora pertinenti a singole città o musei è andata crescendo negli ultimi 50 anni, nonostante alcuni dei musei più importanti (nonché una miriade di musei minori) manchino ancora di un catalogo epigrafico completo. Attualmente, *I.Sicily* (vedi §2) ha individuato un totale di appena oltre 3,300 testi (fig. 1), ma a questo numero vanno aggiunte le note omissioni di oltre 1,000 testi (principalmente provenienti dalle catacombe di Siracusa). È evidente che il numero di testi incisi su pietra sia triplicato negli anni successivi alla pubblicazione dell'ultimo corpus del diciannovesimo secolo (fig. 2).

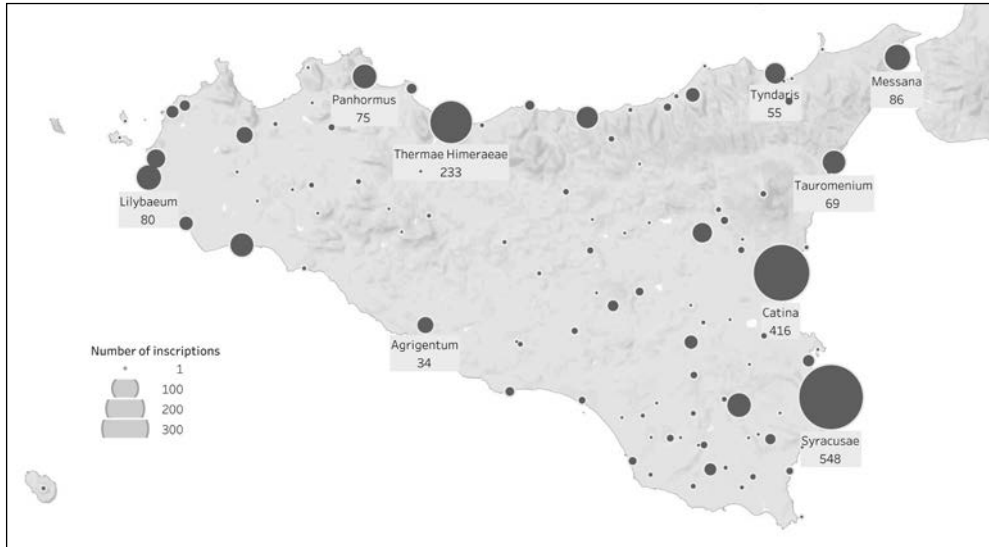
È innegabile che la necessità di un nuovo corpus siciliano sia divenuta ulteriormente pressante in risposta alla crescente disponibilità di materiale. Quest'osservazione è rilevante tanto per i ricercatori quanto per i curatori dei musei e al loro pubblico. Ma sussistono ulteriori difficoltà: il materiale epigrafico spesso compare in pubblicazioni accademiche alquanto ostiche e oscure. Tali limitazioni vanno ad ostacolare un'analisi organica del materiale, che richiederebbe come presupposto imprescindibile la disponibilità di una banca dati anche solo approssimativamente completa. *SEG* e *AE*, le principali pubblicazioni di iscrizioni recentemente scoperte o ripubblicate, includono rispettivamente soltanto un terzo e la metà del materiale pubblicato dopo le opere di Mommsen e Kaibel<sup>4</sup>. Inoltre, anche laddove il materiale venga correttamente pubblicato, lo è fatto secondo formati accademici arcaici: nel caso del *CIL* e dell'*IG*, i volumi sono di fatto relegati alle biblioteche universitarie per via delle loro dimensioni e costi, e sono peraltro pubblicati in latino; ma anche nel caso dei corpora museali di epigrafia siciliana più recenti, spesso mancano sia le traduzioni dei testi sia le fotografie degli oggetti iscritti<sup>5</sup>. Que-

<sup>2</sup> Prag c.d.s. discute la pubblicazione di 812 testi su pietra e metallo ad opera di Orsi; il numero effettivo di testi pubblicati da Manganaro è una stima sulla base dei dati *I.Sicily* (521).

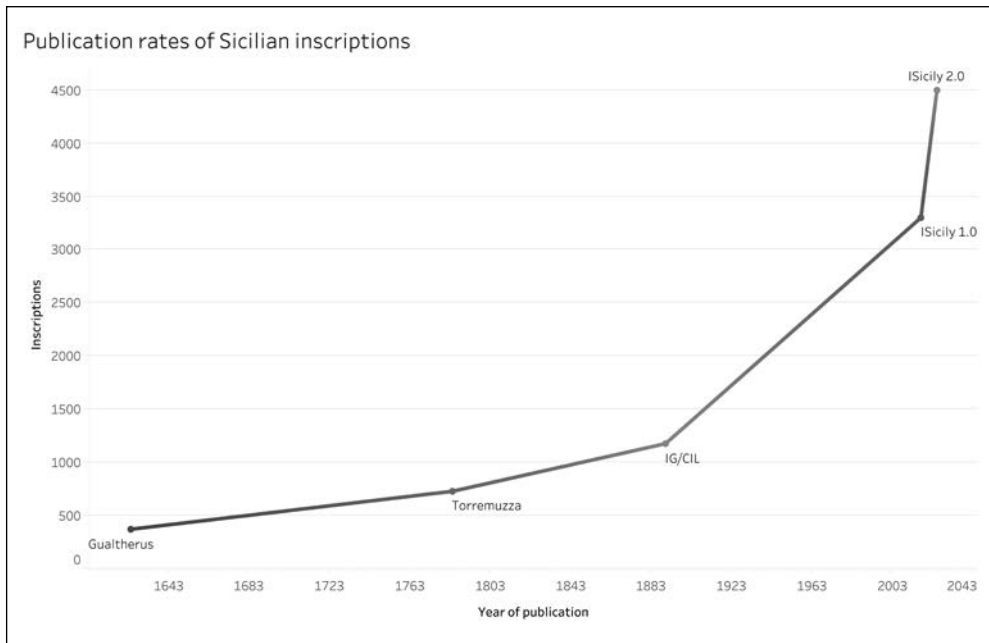
<sup>3</sup> Manganaro 1972, p. 442 ("Corpus delle iscrizioni greche e latine della Sicilia"); 1999, pp. 420-421 (lo studioso aveva proposto la creazione di un corpus di sole iscrizioni greche).

<sup>4</sup> Questa stima è ancora una volta basata sui dati *I.Sicily*, includendo tutte le iscrizioni su pietra pubblicate in *AE* e *SEG*. Dunque le note omissioni da *I.Sicily* (1,000+ testi) non fanno che peggiorare la situazione.

<sup>5</sup> Korhonen 2004 (nessuna critica intesa); fotografie in bianco e nero sono state pubblicate online all'indirizzo <http://www.helsinki.fi/hum/kla/catania/main.html>, ma questo sito sembra non essere più disponibile; la versione originale della tesi del 2003 in cui comparve il corpus, senza immagini, può ancora essere scaricata gratuitamente all'indirizzo: <http://hdl.handle.net/10138/19180> (accesso 30.11.2020).



**Fig. 1** - Distribuzione geografica delle iscrizioni registrate in *I.Sicily* nel 2016 ( $n = 3180$ , notare che Lipara non è visualizzata; creata da J. Prag)



**Fig. 2** - Illustrazione del numero approssimativo di iscrizioni (su pietra) pubblicate nei principali corpora fino in data odierna (notare che *I.Sicily* 2.0 è il dataset stimato entro il 2022; creata da J. Prag).

sta situazione rende il materiale inaccessibile ad un pubblico più generico, e limita fortemente la possibilità per i curatori museali di rendere il loro materiale più fruibile dal pubblico.

Questo è dunque il contesto (nonché il pretesto) per la creazione di un nuovo corpus di documentazione epigrafica siciliana: *I.Sicily*. Questa nuova iniziativa si differenzia dai tentativi precedenti in quanto fa uso di metodi e tecniche propri dell'umanistica digitale, adattate specificamente ai requisiti dello studio epigrafico<sup>6</sup>. Questa novità metodologica offre rinnovate speranze sia per quanto riguarda il successo del progetto a breve termine, sia per il suo impatto a lungo termine. Il digitale offre molteplici vantaggi alla disciplina epigrafica, e sarà possibile accennare soltanto ad alcuni di essi in questa sede. *In primis*, e forse semplicisticamente, il digitale facilita l'accesso ad una mole più cospicua di dati: non è necessario soffermarsi sui limiti e i costi inerenti alla pubblicazione cartacea, sia in termini di accessibilità fisica ai volumi, sia per quanto riguarda il costo ingente di pubblicazione di illustrazioni ad alta qualità. Naturalmente, anche il digitale non è completamente esente da costi, l'accesso aperto e libero ai dati digitali non è un fatto automatico, né si può garantire l'equipollenza fra quantità e qualità. Tuttavia, un'organizzazione razionale di dati digitali non solo assicura il libero accesso ai dati su una scala irraggiungibile rispetto a quanto realizzabile dal formato cartaceo; ma vi consente peraltro un accesso più flessibile e potente. Questo garantisce sia che *I.Sicily* sia fruito da un pubblico più ampio, sia l'apertura di nuove possibilità di ricerca e analisi sfruttando la disponibilità di dati in un formato leggibile ed ingeribile da una macchina. A differenza di un corpus cartaceo stampato, una raccolta di dati digitali può essere continuamente riaperta, riorganizzata ed analizzata da nuove prospettive, da ogni lettore. Per fare un esempio, l'ordine in cui il materiale epigrafico è organizzato in un corpus cartaceo è già altamente determinante ed evocativo: il *CIL X.2* si apre con i testi di Messina, il portale d'accesso alla Sicilia dalla penisola italiana, riflettendo dunque la prospettiva romano-centrica e provincialista dell'isola nella mente di Mommsen; mentre Kaibel fece iniziare l'*IG XIV* da Siracusa, privilegiando in senso ellenocentrico la "capitale" della Sicilia greca<sup>7</sup>. Inoltre, a differenza di un corpus stampato, un corpus digitale non prevede un "momento finale" di pubblicazione, ma offre la possibilità di essere continuamente e continuativamente revisionato, eliminando dunque

<sup>6</sup> Sull'epigrafia digitale, fare riferimento a Cayless et alii 2009; Bodel 2012; de Santis, Rossi 2018.

<sup>7</sup> De Vido 1999, p. 233.

la cruciale limitazione dei corpora precedenti (la spinosa questione della “pubblicazione” di corpora digitali e dei problemi inerenti a questo processo rimane tuttavia fondamentale, e sarà esaminata più in dettaglio, vedi §6). Per riassumere, metodi digitali e dati liberamente accessibili e riutilizzabili facilitano attività di collaborazione a un livello difficilmente realizzabile con un tradizionale corpus stampato<sup>8</sup>.

## 2. *I.Sicily* (= Iscrizioni della Sicilia)

Il progetto *I.Sicily* nasce innanzitutto dalla volontà di sviluppare un corpus epigrafico nuovo e completo per l'isola, ma anche dal desiderio di portare a fruizione il maggior numero di vantaggi offerti dal digitale<sup>9</sup>. Il corpus è stato pubblicato e dal gennaio 2017 è disponibile online (su <http://sicily.classics.ox.ac.uk>), ed è soggetto a continue modifiche ed espansioni. L'obiettivo principale del corpus è quello di fornire un'edizione più completa possibile di ogni iscrizione della Sicilia antica, iscritta su qualsiasi materiale e in qualsiasi lingua. Il corpus copre un arco temporale compreso tra il VII secolo a.C. e il VII secolo d.C.: la data iniziale è determinata dalla prima comparsa di testi iscritti sull'isola; la data finale è di natura più arbitraria, e sarà probabilmente alterata con il passare del tempo, in seguito a collaborazioni con altri progetti, ad esempio sulla Sicilia islamica e normanna. Attualmente (al 29.11.2020), il corpus raccoglie 3,302 testi, quasi tutti su pietra. Da un punto di vista puramente strutturale e concettuale, va sottolineato che il progetto consiste in un vero corpus e non in un database, dal momento che *I.Sicily* è costituito da singole edizioni codificate in EpiDoc<sup>10</sup>: queste edizioni incorporano le vicende archeologiche e bibliografiche delle iscrizioni, la loro forma materiale e l'edizione completa dei testi, munite di apparato critico, traduzione e commento, e di immagini ad alta risoluzione ove possibile (per un esempio di edizione completa, fare riferimento a <http://sicily.classics.ox.ac.uk/inscription/ISic000612>). Il progetto mira alla redazione dell'edizione di ogni testo previa la visione autoptica dell'iscrizione, quando

<sup>8</sup> Per una discussione più dettagliata delle problematiche qui accennate in riferimento a *I.Sicily*, Prag 2019.

<sup>9</sup> Sullo sviluppo di *I.Sicily*, Prag, Chartrand 2018.

<sup>10</sup> EpiDoc è uno schema della Text Encoding Initiative (TEI), uno standard XML creato da un consorzio internazionale: <https://sourceforge.net/p/epidoc/wiki/About/> (accesso 12.10.2020).

possibile; prima dell'autopsia, o laddove essa non sia possibile, l'edizione si baserà invece sulle pubblicazioni esistenti. Ogni testo è chiaramente contrassegnato dal suo stato di pubblicazione corrente (da accertare, in bozza, edito) e la specificazione se l'autopsia sia stata eseguita o meno.

A prescindere dall'enfasi giustamente riservata alla creazione di singole edizioni epigrafiche dettagliate, il secondo vantaggio offerto dalle edizioni digitali codificate in EpiDoc consiste nella possibilità di condurre analisi automatizzate del materiale. Gli unici limiti alla piena realizzazione di questo potenziale sono dettati dall'immaginazione, dalle risorse e dalle abilità tecniche disponibili. Innanzitutto, il sito web di *I.Sicily* offre una potente griglia di ricerca e filtraggio, simile a quella di un foglio di calcolo, che opera sui metadati di tutti i testi epigrafici raccolti (ad esempio, sui dati bibliografici, le descrizioni degli oggetti iscritti, le tipologie testuali, la cronologia e il luogo di ritrovamento dell'epigrafe). Tutti questi dati, in versione filtrata o integrale, sono anche liberamente disponibili per il download e l'esportazione in molteplici formati digitali. Le possibilità offerte da queste funzioni sono efficacemente illustrate dalle visualizzazioni in figg. 1 e 2. *I.Sicily* presenta innumerevoli opportunità di studio: è per esempio possibile condurre un'analisi integrale e dettagliata della cultura epigrafica ellenistica dell'isola; oppure combinare i dati di *I.Sicily* con quelli di altri dataset comparabili, come illustrato recentemente da Pietro Liuzzo con un'analisi comparativa delle pratiche epigrafiche siciliane ed etiopi. E ancora, l'applicazione di tecniche di Machine Learning a raccolte di dati epigrafici offre nuove direzioni di studio, esemplificate dal recente lavoro di Yannis Assael e Thea Sommerschild<sup>11</sup>. Infatti, la disponibilità di dati digitali ad accesso aperto facilita e rende possibile un'ampia gamma di possibilità di collaborazione e di accessibilità ai dati.

### 3. Apparati bibliografici e identificazione

Una pubblicazione dispersiva, irregolare e incompleta dell'epigrafia siciliana impone a chiunque lavori su queste iscrizioni il problema basilare dell'identificazione delle svariate pubblicazioni epigrafiche esistenti, nonché la necessità di fornire riferimenti chiari e univoci ai singoli testi: accade spesso di dover citare numerose edizioni passate di una determinata epigrafe, ed

<sup>11</sup> Prag 2018; Liuzzo 2019, cap. 2, e vedi <https://pietroliuzzo.github.io/DHEth/charts/charts.html> (accesso 20.10.2020); Assael, Sommerschild, Prag 2019.

è estremamente arduo individuare l'edizione più recente di un testo specifico, poiché non esiste un modo diretto per risalire, ad esempio, da un riferimento nel *CIL* ad un'edizione più recente, e non sempre è disponibile un catalogo unico per effettuare tale ricerca.

Una delle motivazioni originali alla base della creazione di *I.Sicily* è stata proprio quella di superare queste difficoltà, e sin dalle prime fasi del progetto si è proceduto a raccogliere i riferimenti bibliografici di ciascuna iscrizione (compito tuttora in corso). *I.Sicily* si propone di offrire per ogni edizione una bibliografia completa di tutte le edizioni precedenti dell'iscrizione in discussione. Le coordinate bibliografiche citate sono archiviate in una bibliografia digitale Zotero ad accesso libero (<https://www.zotero.org/groups/382445/isisily/library>), che a sua volta fornisce una risorsa fondamentale per lo studio dell'epigrafia siciliana (al 30.11.2020 questa bibliografia comprende 950 elementi). Laddove possibile, le citazioni bibliografiche si collegano direttamente alle esistenti edizioni online delle epigrafi, collegandosi per esempio alle edizioni Arachne DAI dei precedenti corpora di Gualtherus e Torremuzza<sup>12</sup>. Ogni edizione in *I.Sicily* viene inoltre corredata di un identificatore univoco, il quale è allineato con i principali database di testi epigrafici (come *PHI*, *EDCS* e *EDR*)<sup>13</sup>; inoltre, ogni file è fornito di un identificatore Trismegistos (tale piattaforma fornisce un punto di riferimento stabile per tutti i testi epigrafici e papirologici coinvolti in progetti digitali)<sup>14</sup>. Dopo aver raccolto questi dati, *I.Sicily* produce a sua volta un identificatore

<sup>12</sup> <http://arachne.uni-koeln.de/books/Gualtieri1624> e <http://arachne.uni-koeln.de/books/Castelli1784>.

<sup>13</sup> Notare che *PHI* (<https://inscriptions.packhum.org/>) e *EDCS* (<http://www.manfredclaus.de/>) raccolgono esclusivamente semplici testi in HTML, e i loro dati sono dunque di valore limitato; *EDR* (<http://www.edr-edr.it/default/index.php>) raccoglie l'epigrafia italiana e siciliana, offrendo una messe di dati più estesa e controllata, nonostante sia di accessibilità più limitata rispetto ai dati *I.Sicily* (notare inoltre che i progetti *EDR* ed *I.Sicily* collaborano).

<sup>14</sup> <https://www.trismegistos.org/> mira a fornire identificatori univoci per ogni iscrizione del Mediterraneo antico. Gli identificatori *I.Sicily* concordano con gli identificatori *Trismegistos*: gli identificatori TM sono inclusi in ogni file *I.Sicily*, e viceversa *Trismegistos* fa riferimento ai numeri *I.Sicily* (vedi [https://www.trismegistos.org/about\\_identifiers\\_new](https://www.trismegistos.org/about_identifiers_new) per una presentazione dei criteri scelti; notare inoltre che non sarà sempre possibile ottenere una equipollenza precisa fra gli identificatori numerici TM e *I.Sicily*, in quanto i due progetti interpretano diversamente quanto costituisca un singolo testo epigrafico). Tuttavia, dal momento che *I.Sicily* intende offrire edizioni (e bibliografie) complete per ogni iscrizione, per quanto riguarda l'epigrafia siciliana l'identificatore numerico *I.Sicily* è di maggiore utilità, dal momento che *Trismegistos* include soltanto informazioni utili alla disambiguazione dei testi e non comprende invece le edizioni o i testi epigrafici completi.

univoco per ogni iscrizione raccolta (nella forma ISic123456), e la citazione dell'edizione *I.Sicily* dovrebbe quindi rimandare ad una bibliografia completa e aggiornata di ogni edizione di ciascuna iscrizione (riguardo alle pratiche di citazione, vedi §6).

Forse l'aspetto più utile di *I.Sicily* per lo studioso di epigrafia siciliana è la capacità di generare sia elenchi di iscrizioni edite in pubblicazioni cartacee, sia concordanze tra pubblicazioni. Infatti, la maggior parte delle principali edizioni delle iscrizioni siciliane non includono concordanze o indici, mentre è inevitabile che una pubblicazione cartacea non possa tenere conto delle pubblicazioni successive. Tali elenchi e concordanze sono invece liberamente accessibili sul sito web di *I.Sicily*, ma possono anche essere scaricati come file CSV. Per fare un esempio specifico, è ora possibile usare *I.Sicily* per generare un elenco referenziato di tutte le iscrizioni siciliane pubblicate in *Notizie degli scavi di antichità*<sup>15</sup>.

#### 4. Musei, luoghi di ritrovamento e identificazione

A seguire l'identificazione bibliografica e l'individuazione dei testi epigrafici dell'isola, la seconda fase cruciale del progetto *I.Sicily* consiste nella conferma dell'ubicazione corrente e nella verifica autoptica dei documenti epigrafici, al fine di consentire una revisione completa di ciascuna iscrizione in vista della loro edizione digitale. Tuttavia, se l'identificazione bibliografica delle iscrizioni siciliane poteva sembrare una sfida, la localizzazione dei singoli testi sparsi per l'isola è un'impresa titanica in confronto. La maggior parte del materiale epigrafico siciliano è conservato in collezioni museali, ma per ragioni pratiche solo una piccola parte è esposta al pubblico, rendendo questi documenti a tutti gli effetti invisibili (soprattutto nei frequenti casi in cui non esista un catalogo museale aggiornato). Va anche tenuto conto del fatto che, in passato, gli epigrafisti spesso prestavano poca attenzione all'inclusione di informazioni quali i numeri di inventario dei musei. I primi volumi dei principali corpora epigrafici facevano raramente più che uno sfuggevole riferimento al museo ove si trovava l'epigrafe. Questa situazione è aggravata dai database testuali digitali correnti, come *PHI* ed *EDCS*, i quali non includono tali informazioni (indubbiamente perché questi dati

<sup>15</sup> Al momento (ottobre 2020) *I.Sicily* include 301 iscrizioni pubblicate in *NSA*; questa lista è incompleta, ma la sua redazione finale rientra fra le priorità principali del progetto.

mancono nelle edizioni che fungono loro da fonte). Questa situazione impone dunque l'uso continuo di identificatori astratti, estrapolati dalle edizioni precedenti dei testi. Sussiste poi l'ulteriore aggravante che le ubicazioni delle epigrafi possono subire variazioni nel tempo (per esempio quando le collezioni museali vengono riorganizzate, o trasferite ad altri depositi, ecc.): dunque anche qualora questi dati vengano effettivamente pubblicati, spesso queste informazioni non sono aggiornate. Per questo motivo, il progetto digitale *I.Sicily* rimarrà aperto a futuri aggiornamenti.

Al fine di facilitare la correlazione fra iscrizioni e collezioni museali, *I.Sicily* gestisce un database aggiornato delle collezioni archeologiche dell'isola (il quale viene gradualmente esteso ai siti archeologici, nel caso di iscrizioni conservate nei depositi del sito oppure lasciate *in situ*), ed ogni collezione è fornita di un proprio identificatore univoco<sup>17</sup>. Di conseguenza, è possibile ricercare e filtrare le iscrizioni per collezione, e l'interfaccia web offre un motore di ricerca attraverso i cataloghi individuali di ogni collezione (ad esempio <http://sicily.classics.ox.ac.uk/museum/18>, il Museo Civico di Catania). Il valore di questi cataloghi gratuiti e aggiornati per i musei privi di cataloghi o senza le risorse per crearne di nuovi è stato rapidamente riconosciuto e fornisce un incentivo notevole alla collaborazione (vedi §5). Nel corso del tempo la raccolta e lo studio di questi dati potrebbero inoltre informare la storia del collezionismo epigrafico siciliano.

Oltre a registrare l'ubicazione attuale delle epigrafi, il progetto *I.Sicily* mira anche all'identificazione della provenienza originale del monumento epigrafico (cioè al contesto archeologico di ritrovamento di ciascuna iscrizione). Queste informazioni saranno sempre parziali, in quanto la maggior parte del materiale è stata scoperta durante scavi premoderni e le prime attestazioni note si ritrovano nella documentazione antiquaria, le quali solo raramente registrano il preciso luogo di ritrovamento del reperto (o addi-

<sup>16</sup> Ammesso che non tutte le iscrizioni abbiano un proprio numero di inventario, si veda per esempio Manganaro 1989, il quale pubblicò c. 90 iscrizioni ma incluse il numero di inventario solo nel caso di pochissimi testi del Museo Arch. Reg. P. Orsi, Siracusa. Da notare comunque che, per esempio, l'iscrizione n. 59 in Manganaro 1989 (= *ISic000726*) è inclusa in *EDR* (*EDR081523*, [http://www.edr-edr.it/edr\\_programmi/res\\_complex\\_comune.php?do=book&id\\_nr=EDR081523](http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=EDR081523), a cura di Scheithauer, 03.06.1997), tramite *L'Année Epigraphique* 1989, n. 342d, ma senza includere il numero di inventario (in anni più recenti *EDR* ha iniziato ad inserire i numeri di inventario dei nuovi testi).

<sup>17</sup> <http://sicily.classics.ox.ac.uk/museums>, ove gli URI compaiono nella forma <http://sicily.classics.ox.ac.uk/museum/18> (il contenuto dei database museali è merito di Dr Michael Metcalfe, e le collezioni della maggior parte dei musei sono state controllate di persona).

rittura lo hanno deliberatamente nascosto). Di conseguenza, in molti casi la provenienza originaria può essere riportata solo sotto forma di un sito generico, un insediamento, oppure a livello regionale. Le mappe di distribuzione attuale create sulla base dei dati di *I.Sicily* (come quella presentata in fig. 1) si basano esclusivamente sull'attribuzione generica del materiale ad un certo insediamento. Nonostante queste difficoltà, una volta completato, il dataset finale potrà offrire notevoli spunti e significativi apporti allo studio della natura e della distribuzione geografica e temporale dell'epigrafia dell'isola. Il lavoro più dettagliato svolto su scala locale per determinare la provenienza originale dei testi epigrafici a Segesta e Halaesa e la loro esposizione pubblica in situ offrono esempi felici del valore di tali informazioni<sup>18</sup>; mentre lo studio dettagliato della distribuzione dei monumenti epigrafici in centri importanti come Catania e Siracusa può contribuire alle nostre conoscenze della topografia storica di queste città. In tutti questi casi inoltre, la possibilità di tracciare e di localizzare singoli testi, nonché di ricostruire la loro ubicazione attuale o la loro provenienza originaria offre spunti di notevole interesse per lo sviluppo di risorse per i visitatori di siti e musei attraverso tutta l'isola.

## 5. Collaborazione

Come già sottolineato nell'introduzione della presente relazione, le difficoltà previste dalla costruzione di un nuovo corpus epigrafico per la Sicilia sono solo aumentate nel tempo. La natura digitale del progetto non riduce la portata del problema, ma può comunque aumentare le possibilità di successo dell'impresa, poiché facilita opportunità collaborative, e tali collaborazioni a loro volta possono ridimensionare la sfida. Tali collaborazioni sono di natura molteplice, sia istituzionali che individuali. Il sostegno attivo da parte dei musei e delle autorità archeologiche siciliane del progetto *I.Sicily*, il quale mira a beneficiare tanto i curatori museali e il loro pubblico quanto i ricercatori, è stato gradito ed entusiasmante. Al contempo, per realizzare appieno questo progetto la collaborazione deve essere estesa a molteplici partecipanti e contributori. Un individuo non può sperare di combinare i meriti di un Kaibel e di un Mommsen, per non parlare delle abilità tecniche necessarie ad affrontare contemporaneamente l'epigrafia sicula, elima, feni-

<sup>18</sup> Ampolo, Parra 2018; Burgio 2013; Prestianni Giallombardo 2012.

cia, osca e cristiana. Così, sebbene un corpus di questo tipo potrebbe essere dotato di una singola guida, non potrà mai avere un singolo autore.

*I.Sicily* ha esplorato diverse soluzioni collaborative negli ultimi anni. L'esempio di portata più ampia è stato il progetto "Voci di pietra" al Museo Civico Castello Ursino di Catania: si tratta di un progetto a più mani, che ha visto gli studenti del Liceo Artistico "M.M. Lazzaro" acquisire familiarità con il materiale epigrafico, per poi lavorare nel Museo Civico impegnati ad identificare, catalogare, fotografare e pulire iscrizioni. Gli studenti hanno quindi progettato e realizzato una mostra permanente inaugurata nel luglio 2017, che si snoda attraverso tre sale e comprende ben 36 iscrizioni della collezione epigrafica museale catanese e di provenienza per lo più locale<sup>19</sup>. *I.Sicily* ha funto da guida e da sostegno per lo studio del materiale epigrafico e per la progettazione della mostra. I colleghi della sede catanese dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, sotto la direzione della dott.ssa Daria Spampinato, hanno fornito ulteriore supporto tecnico e hanno intrapreso la creazione di un catalogo digitale sia della collezione sia della mostra virtuale (EpiCUM)<sup>20</sup>. L'*Oxford Research Centre for the Humanities (TORCH)* ha fornito i finanziamenti necessari alla curatela della mostra<sup>21</sup>. L'intera iniziativa è stata sostenuta dal Museo con il pieno appoggio del Comune di Catania. Questo progetto ha coinvolto oltre 100 studenti in un processo di "citizen science", accelerando notevolmente la catalogazione e la resa fotografica di un'ampia raccolta del materiale; e al contempo ha consentito al Museo di esporre al pubblico un'importante selezione della propria collezione epigrafica (il materiale era stato precedentemente esposto dagli anni Trenta agli anni Novanta in modo tanto tradizionale quanto inaccessibile, fissando le iscrizioni alle pareti di più ambienti; ma negli ultimi anni le epigrafi erano state quasi tutte relegate ai depositi del museo)<sup>22</sup>.

Sono molteplici le iniziative collaborative su scala più ridotta che hanno già visto risultati incoraggianti e positivi, esemplificando le ulteriori possibilità di ricerca e fruizione offerte da *I.Sicily*. Nel caso del Museo Archeologico di Adrano, *I.Sicily* ha saputo coniugare il lavoro di autopsia e di identificazione epigrafica alla realizzazione di un nuovo catalogo museale<sup>23</sup>. Presso il sito

<sup>19</sup> Maggiori dettagli sul progetto compaiono in Agodi et alii 2018.

<sup>20</sup> Online <http://epicum.istc.cnr.it/> (accesso 22.10.2020); confrontare Cantone et alii 2019.

<sup>21</sup> <https://www.torch.ox.ac.uk/exploring-sicilian-epigraphy-in-sicilian-museums-with-sicilian-schools> (accesso 22.10.2020).

<sup>22</sup> Korhonen 2004, pp. 67-69 riassume la storia della collezione epigrafica del museo.

<sup>23</sup> Prag 2015 [2020]. Si ringraziano Gioconda Lamagna e Angela Merendino per l'invito e per la felice collaborazione.

di Halaesa, la collaborazione con la Soprintendenza di Messina e il Parco archeologico di Tindari ha consentito la realizzazione di un nuovo “*Lapidarium*” presso l’antiquarium “G. Scibona”, contestualmente alla pubblicazione di un nuovo catalogo delle iscrizioni del sito<sup>24</sup>. Nel Museo Archeologico Regionale P. Orsi a Siracusa, ove è in corso un progetto a lungo termine volto alla catalogazione della vastissima collezione epigrafica del museo, i risultati intermedi includono progetti di collaborazione con le scuole locali che esplorino il materiale epigrafico, con il coinvolgimento di studenti universitari studiosi di epigrafia e di pratiche di catalogazione, e che prevedono una dimensione digitale per le esposizioni di materiale epigrafico mediante l’utilizzo di codici QR associati alle iscrizioni attualmente in mostra<sup>25</sup>.

La collaborazione, quindi, può sfociare in svariati ambiti, quali la divulgazione, la formazione, il potenziamento dell’accessibilità, nonché lo studio e la catalogazione del materiale. Inoltre, la natura dei dati aperti e l’accesso libero a tali dati comporta che tali collaborazioni possano svolgersi oltre e al di fuori del progetto originale, offrendo ad esterni opportunità di costruire o riutilizzare i dati in nuovi modi, dati che a loro volta potrebbero poi tornare a far parte della collezione originale di dati epigrafici in forma arricchita (il progetto EpiCUM è un esempio calzante, in quanto propone un catalogo digitale parallelo, che si estende oltre il materiale siciliano per includere la vasta collezione antiquaria romana conservata nel museo di Catania, ma che deve la priorità ispirazione al modello ed ai dati di *I.Sicily*). Una delle sfide principali per qualsiasi collaborazione di questo tipo rimane il corretto riconoscimento del merito e della responsabilità per ognuna delle diverse componenti coinvolte nella redazione delle edizioni *I.Sicily*.

*I.Sicily* ambisce alla registrazione chiara ed esplicita delle attività individuali e delle responsabilità intellettuali necessarie alla creazione delle singole edizioni epigrafiche (lo schema TEI EpiDoc prevede l’inclusione di elementi riservati alla registrazione di tali attribuzioni), e si premura di rendere tali informazioni visibili – come peraltro previsto da qualsiasi pubblicazione (vedi §6). Ancora oggi non è facile concepire una nuova forma di accademia, che si discosti dalla tradizionale pubblicazione e che si apra, invece, ad una dimensione più collaborativa<sup>26</sup>. Va anche sottolineata l’importanza del compi-

<sup>24</sup> Prag, Tigano 2017. Si ringraziano Gabriella Tigano, Rocco Burgio, Concetta Giuffrè, Gianfranco Anastasio e Salvatore Gueli.

<sup>25</sup> Si ringraziano i direttori Concetta Ciurcina, Beatrice Basile, Gioconda Lamagna, Maria Musumeci, Calogero Rizzuto e soprattutto la dott.ssa Angela Maria Manenti, funzionaria al Museo. Flavio Santini ha contribuito significativamente al lavoro di catalogazione.

<sup>26</sup> Vedi, per esempio, Nowvieskie 2011; Scanlon 2018.

to apparentemente banale di codifica e registrazione di studi precedenti, il quale spesso richiede un impegno intellettuale non trascurabile, a causa della precisione richiesta dalle scelte di codifica dei dati. È deplorabile che, ad oggi, la maggior parte degli studiosi non attribuisca importanza alla citazione dell'autore di dati digitali (la maggior parte delle citazioni di *EDR*, ad esempio, omette qualsiasi riferimento allo “*schedae scriptor*”, e non include alcuna informazione circa l'edizione digitale ivi riportata o alla sua data di creazione). Diviene dunque importante domandarsi che cosa esattamente comporti l'utilizzo e la citazione di un'edizione digitale.

## 6. Citare *I.Sicily*

Come sottolineato in precedenza (§3), il riferimento all'edizione *I.Sicily* di ogni iscrizione dovrebbe costituire un mezzo efficiente per richiamare ogni pubblicazione esistente di ciascun testo, nonché per presentare informazioni aggiornate sull'ubicazione corrente del monumento epigrafico, e pertanto dovrebbe essere esente da ambiguità. Gli identificatori *I.Sicily* sono formalmente costituiti come URI nella forma: [sicily.classics.ox.ac.uk/inscription/ISic123456](http://sicily.classics.ox.ac.uk/inscription/ISic123456)<sup>27</sup>. Questo URI è nella forma di un URL, il quale rimanderà alla pagina web dell'edizione completa su: <http://sicily.classics.ox.ac.uk/inscription/ISic123456.html>, come nel caso di ISic000612 di cui sopra. È importante sottolineare che la versione pertinente a questo URL sarà sempre la più recente, e che quindi ogni riferimento ad ISic000612 o <http://sicily.classics.ox.ac.uk/inscription/ISic000612> dovrebbe tenere presente questa realtà: l'identificatore univoco fa riferimento ad una data iscrizione come entità a sé stante, fornendo riferimenti ad edizioni precedenti del testo e corredandolo di informazioni aggiornate.

Tuttavia, poiché *I.Sicily* pubblica edizioni formali, editate da più persone e contenenti giudizi e interpretazioni, un utente potrebbe voler fare riferimento al contenuto specifico dell'edizione *I.Sicily* per una data iscrizione (nel caso in cui, per esempio, la lettura del testo sia basata su una nuova autopsia, o per richiamare il contenuto del commento dell'edizione, ecc.) come prova a sostegno di una propria argomentazione. In tale scenario, diviene neces-

<sup>27</sup> “In informatica, lo *Uniform Resource Identifier* (in acronimo URI) è una sequenza di caratteri che identifica universalmente ed univocamente una risorsa.” ([https://en.wikipedia.org/wiki/Uniform\\_Resource\\_Identifier](https://en.wikipedia.org/wiki/Uniform_Resource_Identifier), accesso 12.10.2020).

sario un riferimento stabile e permanente all'edizione *I.Sicily* disponibile in quel preciso momento (in quanto i file *I.Sicily* sono soggetti a revisione e ad aggiornamento), anziché solamente un identificatore univoco per l'iscrizione in senso astratto. Vale a dire, servirà un riferimento equiparabile ad un'edizione pubblicata in formato cartaceo, che i lettori futuri potranno verificare e citare a loro discrezione. A tal fine, le singole edizioni di *I.Sicily* vengono archiviate sia come XML EpiDoc sia come PDF consultabili nel repository digitale Zenodo finanziato dal CERN (<https://zenodo.org/>), ove viene loro assegnato un DOI che renda ogni edizione permanentemente citabile e dunque recuperabile<sup>28</sup>. Pertanto, per tornare all'esempio sopracitato ISic000612, la copia archiviata e permanentemente recuperabile dell'ultima versione edita (in data 23.07.2019) è munita del DOI: 10.5281 / zenodo.4021517, e sarà dunque recuperabile tramite <http://doi.org/10.5281/zenodo.4021517> (o tramite una ricerca su Zenodo)<sup>29</sup>. Questa copia sarà conservata in forma stabile anche qualora la sua versione in *I.Sicily* fosse modificata (o qualora *I.Sicily* stesso cessasse di esistere o di funzionare); e se il file *I.Sicily* viene riedito, una copia della nuova edizione sarà a sua volta archiviata su Zenodo, con un nuovo DOI. Per facilità di riferimento, ciascun file *I.Sicily* contiene un elenco completo e datato di tutte le edizioni precedentemente depositate in Zenodo e i loro DOI (in altre parole, ogni file include un elenco di tutte le precedenti edizioni *I.Sicily* di quel determinato file), mentre il DOI corrente è visualizzato sulla pagina web dell'iscrizione. In questo modo, *I.Sicily* spera di superare la comprensibile reticenza tra gli studiosi a citare edizioni digitali a causa della loro percepita effimerità o instabilità.

## 7. Pensando al futuro – Crossreads

La relazione originale di questo articolo nel febbraio 2020 riguardava solamente *I.Sicily*. Pochi mesi dopo, l'assegnazione di una sovvenzione anticipata ERC (Crossreads, concessione n. 885040), iniziata il 1° ottobre 2020 e

<sup>28</sup> DOI = Digital Object Identifier, vedi <https://www.doi.org/> (accesso 12.10.2020)

<sup>29</sup> Notare che una citazione completa dovrebbe includere i redattori dell'edizione, come è peraltro d'obbligo per qualsiasi citazione, e che tutti i contributori sono elencati (e visibili) in ogni file *I.Sicily*. Per esempio, una citazione completa potrebbe essere in forma: Jonathan Prag, James Cummings, James Chartrand, Valeria Vitale, Michael Metcalfe, Simona Stoyanova "I.Sicily 000612", in J. R. W. Prag (a cura di), *I.Sicily*, <http://sicily.classics.ox.ac.uk>, DOI: <http://doi.org/10.5281/zenodo.4021517> (ultima revisione 23.07.2019).

di durata quinquennale, ha trasformato le prospettive del progetto *I.Sicily* finora descritto<sup>30</sup>. *I.Sicily* rimane al centro di “Crossreads”, ed è destinato a persistere ben oltre l’arco temporale di tale progetto: di conseguenza, tutte le scelte strutturali e metodologiche e i sistemi di riferimento sopra descritti rimangono invariati. Tuttavia, Crossreads consentirà una crescita più rapida di *I.Sicily*, rendendo possibile l’analisi della cultura epigrafica della Sicilia antica. La fase di lavoro attuale prevede dunque un team di tre ricercatrici postdoc (Ilenia Gradante, Valentina Mignosa e Simona Stoyanova), impegnate nel consolidamento e nell’espansione del corpus esistente, affinché esso giunga ad includere tutti i materiali e tutte le tipologie di iscrizione a cui aspirava il progetto originario. Questo lavoro combinerà lo studio bibliografico con l’autopsia sistematica delle raccolte di materiali sull’isola, e il corpus completo sarà reso disponibile online in una versione revisionata dell’attuale portale *I.Sicily*. In aggiunta a questo lavoro, tre progetti distinti prenderanno forma sulla base dei dati raccolti in *I.Sicily*, aprendo nuove prospettive di ricerca.

1. *Storia linguistica*: lo studio sistematico della storia linguistica siciliana è stato gravemente ostacolato dalla mancanza di una appropriata collezione di dati<sup>31</sup>. La storia linguistica della Sicilia – in particolare il rapporto fra greco e latino – è stata ampiamente dibattuta negli ultimi decenni, e aspetti quali la persistenza del dialetto dorico nel greco siciliano, o lo status effettivo delle lingue indigene sicane ed elime in età arcaica, potrebbero ora essere sostanzialmente avanzati<sup>32</sup>. Uno dei progetti triennali previsti da Crossreads mira all’analisi linguistica dei testi del corpus *I.Sicily* tramite annotazioni lessicali, morfologiche e sintattiche, consentendo così un nuovo livello di analisi trans-temporale e trans-linguistica della cultura linguistica siciliana nell’antichità<sup>33</sup>.

2. *La materialità del testo*: le iscrizioni su pietra sono di natura monu-

<sup>30</sup> Questo progetto e la preparazione di questo articolo è stato finanziato dall’*European Union’s Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement No 885040)* dell’*European Research Council (ERC)*; progetto diretto da Jonathan Prag (Università di Oxford): <https://cordis.europa.eu/project/id/885040> (accesso 22.10.2020) e <https://crossreads.web.ox.ac.uk/>.

<sup>31</sup> Ogni analisi è “*destined to remain little more than hypotheses, until a comprehensive list of all epigraphic texts from ancient Sicily is assembled*” (Tribulato 2012a, 324).

<sup>32</sup> Circa la storia linguistica della Sicilia antica, Tribulato 2012b; Capano 2019; confrontare Prag 2020 per quanto riguarda le lingue indigene.

<sup>33</sup> Fare riferimento agli articoli di Burns e Celano in Berti 2019 per l’approccio metodologico.

mentale, e la decisione di incidere testi su pietra riflette specifiche scelte sociali e culturali. Nonostante l'enfasi crescente sulla monumentalità nello studio della parola epigrafica nell'antichità e sulla natura materiale della parola scritta, gli epigrafisti hanno raramente lavorato a stretto contatto con i petrografi e hanno prestato relativamente poca attenzione alle implicazioni della scelta della pietra da inscrivere. Inoltre, la variazione nell'uso di pietra autoctona o importata in Sicilia è stata fino ad oggi studiata solo tangenzialmente, nonostante la crescente attenzione alla monumentalizzazione urbana<sup>34</sup>. L'analisi approfondita dell'uso della pietra in contesti epigrafici sarà al centro di un progetto quadriennale di Crossreads (insieme all'Università di Catania), il quale indagherà la scelta del materiale – tenendo conto del suo valore sociale ed economico – e del suo utilizzo per monumentalizzare diverse tipologie testuali a seconda della lingua, del monumento e dell'ubicazione dell'epigrafe. L'obiettivo è dunque quello di esplorare il valore attribuito alla monumentalizzazione della parola scritta nella Sicilia antica, e il rapporto sussistente fra la scelta del materiale e la creazione del testo. Ciononostante, il risultante database petrografico dovrebbe anche prevedere un impatto più ampio sullo studio archeologico dell'isola<sup>35</sup>.

3. *Paleografia*: gli epigrafisti hanno tradizionalmente studiato le forme delle lettere delle iscrizioni per fornire criteri (alquanto inaffidabili) volti alla datazione dei testi. Gli studi sistematici sono rari e sono comunque limitati alle singole città; nel caso della Sicilia, la tesi di dottorato (inedita) di Alessia Dimartino resta l'unico esame paleografico sistematico (e comunque per il solo periodo ellenistico)<sup>36</sup>. Uno studio più approfondito non solo contribuirebbe alla datazione ed all'organizzazione delle iscrizioni siciliane, ma, come è già stato dimostrato dallo studio delle forme alfabetiche nella Sicilia arcaica, una paleografia trans-linguistica del mondo multilingue della Sicilia antica dovrebbe anche avere implicazioni significative per la nostra comprensione della cultura testuale e linguistica più in generale<sup>37</sup>. Un ulteriore progetto triennale si propone dunque (insieme all'Università di King's

<sup>34</sup> Wilson 1990, pp. 237-242 rimane il punto di riferimento per discussioni dell'uso della pietra sull'isola; riferire a Russell 2013 per il panorama romano; confrontare Campagna 2011 sulla monumentalizzazione urbana in Sicilia e Woolf 1996 su epigrafia e monumentalità.

<sup>35</sup> Il programma petrografico è frutto di una collaborazione con il Prof. Mazzoleni e la Prof.ssa Barone all'Università di Catania.

<sup>36</sup> Dimartino 2009.

<sup>37</sup> Agostiniani 2012 per un riassunto delle problematiche; Tribulato, Mignosa 2021 esplorano il problema esemplare dell'*alpha siculum*.

College London) di avvalersi degli strumenti digitali sviluppati da paleografi medievali per sviluppare un'analisi sistematica del corpus di *I.Sicily*<sup>38</sup>. In tal modo, si spera di facilitare uno studio paleografico sistematico e standardizzato dell'epigrafia, nonché, in combinazione con il progetto petrografico, di realizzare un esame dettagliato della relazione fra materiali fisici e la scelta di forme e stili di lettere iscritte.

## 8. L'epigrafia siciliana al bivio?

Nel suo studio del 1972 sulla Sicilia in età romano-repubblicana, Giacomo Manganaro aveva enfatizzato che la storia dell'isola in epoca romana fosse principalmente “*Kulturgeschichte*”, cioè dipendente da testimonianze epigrafiche, numismatiche e archeologiche; nel suo “sequel” del 1988 incentrato invece sul periodo romano-imperiale, Manganaro ha affermato di aver sentito il bisogno di “ripercorrere tutta la documentazione epigrafica, sia greca che latina, di Sicilia riferibile all'epoca imperiale” prima di procedere alla stesura del manoscritto<sup>39</sup>. Entrambe queste affermazioni sono ragionevoli e veritiere. Ma fintanto che la documentazione epigrafica rimane inaccessibile e dominio personale dei più arditi fra gli specialisti regionali (rimane un mistero se nessun altro ad eccezione di Manganaro avrebbe mai potuto tentare una simile indagine), così anche una parte cruciale della storia dell'isola rimarrà oscurata. In definitiva, questo materiale dovrebbe essere facilmente accessibile a tutti. Allo stesso tempo, il vero potenziale di tale documentazione può essere sfruttato soltanto se il materiale non solo è accessibile ma anche soggetto ad un trattamento tanto sistematico quanto completo. Inutile dire che sarebbe ingenuo immaginare che tale visione possa essere realizzata da una sola persona. Ci auguriamo, tuttavia, che non sia altrettanto ingenuo sperare che questa visione possa essere realizzata in modo squisitamente collaborativo, e che *I.Sicily* possa offrire almeno un primo passo lungo quel percorso, fornendo esempi di quanto si potrebbe realizzare insieme e fungendo da ispirazione per progetti digitali futuri.

<sup>38</sup> Vedi per esempio, Stokes 2018 ed il progetto ERC DigiPal (<http://www.digipal.eu/>); il nuovo progetto è una collaborazione con il King's Digital Lab (King's College London), il quale ha sviluppato la piattaforma Archetype (<https://archetype.ink/>).

<sup>39</sup> Manganaro 1972, p. 443; Manganaro 1988, p. 5.

### Bibliografia

- Agodi et alii 2018 = Agodi, S., Cristofaro, S., Noto, V., Prag, J., Spampinato, D., Una collaborazione tra museo, enti di ricerca e scuola: l'epigrafia digitale e l'alternanza scuola lavoro, in *Umanistica Digitale*, 2018. DOI = <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/7298>.
- Agostiniani 2012 = Agostiniani, L., Alfabetizzazione della Sicilia pregreca, in *Aristonothos* 4, 2012, pp. 139-164.
- Ampolo, Parra 2018 = Ampolo, C., Parra, M.C., Lavori pubblici e urbanistica tra storia, epigrafia e archeologia: L'agorà ellenistico-romana di Segesta, in Belvedere, O., Bergemann, J. (a cura di), *Römisches Sizilien: Stadt und Land zwischen Monumentalisierung und Ökonomie, Krise und Entwicklung*, Palermo 2018, pp. 201-224.
- Assael, Sommerschild, Prag 2019 = Assael, Y., Sommerschild, T., Prag, J., Restoring ancient text using deep learning: a case study on Greek epigraphy, in *Proceedings of the 2019 Conference on Empirical Methods in Natural Language Processing (EMNLP 2019)*, 2019, pp. 6369-6376.
- Berti 2019 = Berti, M. (a cura di), *Digital Classical Philology: Ancient Greek and Latin in the Digital Revolution*, Berlin 2019.
- Bodel 2012 = Bodel, J., Latin Epigraphy and the IT Revolution, in Davies, J., Wilkes, J. (a cura di), *Epigraphy and the Historical Sciences (Proceedings of the British Academy 177)*, Oxford 2012, pp. 275-296.
- Burgio 2013 = Burgio, R., Architetture onorarie dell'agorà di Alesa, 1. Il monumento dei Seviri Augustales: Analisi e proposta ricostruttiva, in *Quaderni di Archeologia*, a cura dell'Università degli studi di Messina n.s. 3, 2013, pp. 11-45.
- Campagna 2011 = Campagna, L., Exploring social and cultural changes in provincia Sicilia: reflections on the study of urban landscapes, in Colivicchi, F. (a cura di), *Local Cultures of South Italy and Sicily in the Late Republican Period: Between Hellenism and Rome*, Portsmouth 2011, pp. 161-183.
- Cantone et alii 2019 = Cantone, D., Cristofaro, S., Nicolosi – Asmundo, M., Prado, F., Santamaria, D.F., Spampinato, D., An EpiDoc ontological perspective: the epigraphs of the Castello Ursino Civic Museum of Catania via CIDOC CRM, in *Archeologia e Calcolatori XXX*, 2019, pp. 139-157. DOI: <https://doi.org/10.19282/ac.30.2019.10>.
- Capano 2019 = Capano, M., Languages in Sicily between the Classical Age and Late Antiquity: A Case of Punctuated Equilibrium?, in *JournalLIPP* 6, 2019, pp. 6-20.
- Castelli 1784 = Castelli, G. L., principe di Torremuzza. *Siciliae et objacentium insularum veterum inscriptionum nova collectio prolegomenis et notis illustrata, et iterum cum emendationibus, & auctariis evulgata*, Palermo 1784.
- Cayless et alii 2009 = Cayless, H., Roueché, C., Elliott, T., Bodard, G., Epigraphy in 2017, in *Digital Humanities Quarterly* 3(1), 2009. <http://www.digitalhumanities.org/dhq/vol/3/1/000030/000030.html>.
- De Santis, Rossi 2018 = de Santis, A., Rossi, I. (a cura di), *Crossing Experiences in*

- Digital Epigraphy, Warsaw 2018. DOI: <https://doi.org/10.1515/9783110607208>
- De Vido 1999 = De Vido, S., *Corpora epigrafici siciliani da Gualtherus a Kaibel*, in Gulletta, M.I. (a cura di), *Sicilia Epigraphica. Atti del convegno internazionale*, Erice, 15-18 ottobre 1998, Pisa 1999, Vol. 1, pp. 221–250.
- Dimartino 2009 = Dimartino, A., *Indagini paleografiche e prospettive storiche sulle iscrizioni greche di Sicilia (IV-I sec. a.C.)*, tesi di dottorato, Scuola Normale Superiore di Pisa 2009.
- Gualtherus 1624 = Gualtherus, G., *Siciliae obiacentium insular. et Bruttiorum antiquae tabulae, cum animadversionib.*, Messina 1624<sup>2</sup>.
- Kaibel 1890 = Kaibel, G., *Inscriptiones Graecae Siciliae et Italiae, additis Graecis Galliae Hispaniae Britanniae Germaniae inscriptionibus (IG XIV)*, Berlin 1890.
- Korhonen 2004 = Korhonen, K., *Le iscrizioni del Museo Civico di Catania: storia delle collezioni, cultura epigrafica*, edizione, Helsinki 2004.
- Liuzzo 2019 = Liuzzo, P. M., *Digital Approaches to Ethiopian and Eritrean Studies (Aethiopica Supplements 8)*, Wiesbaden 2019.
- Manganaro 1972 = Manganaro, G., *Per una storia della Sicilia Romana*, in ANRW I, 1, 1972, pp. 442–461.
- Manganaro 1988 = Manganaro, G., *La Sicilia da Sesto Pompeo a Diocleziano*, in ANRW II, 11.1, 1988, pp. 3–89.
- Manganaro 1989 = Manganaro, G., *Iscrizioni Latine nuove e vecchie della Sicilia*, in *Epigraphica* 51, 1989, pp. 161–196.
- Manganaro 1999 = Manganaro, G., *L'epigrafia greca di Sicilia*, in Gulletta, M.I. (a cura di), *Sicilia Epigraphica. Atti del convegno di studi Erice, 15-18 ottobre 1998*, Pisa 1999, vol. 2, pp. 417–424.
- Mommsen 1883 = Mommsen, T., *Inscriptiones Bruttiorum Lucaniae Campaniae Siciliae Sardiniae Latinae. Pars posterior. Inscriptiones Siciliae et Sardiniae (CIL X.2)*, Berlin 1883.
- Nowvieskie 2011 = Nowvieskie, B., *Where credit is due: preconditions for the evaluation of collaborative digital scholarship*, in *Profession* 2011, pp. 169–181. DOI: <https://doi.org/10.1632/prof.2011.2011.1.169>.
- Prag 2015 [2020] = Prag, J.R.W., *Epigrafia*, in Lamagna, G., Neri, N.F. (a cura di), *Museo regionale Saro Franco di Adrano, Palermo 2015 [2020]*, vol. II, pp. 315-330.
- Prag 2018 = Prag, J.R.W., *The birth of epigraphic culture in the western Mediterranean: Sicilian epigraphic culture in the later Hellenistic period*, in Beltrán Lloris, F., Díaz Ariño, B. (a cura di), *El nacimiento de las culturas epigráficas en el occidente Mediterráneo. Modelos romanos y desarrollos locales (ss. III-I a.E.) (Anejos de AEspA LXXXV)*, Madrid 2018, pp. 131-144.
- Prag 2019 = Prag, J.R.W., *I Sicily, Open Scholarship, and the Epigraphic Landscape of Hellenistic/Roman Sicily*, in *Ktema* 44, 2019, pp. 107–22.
- Prag 2020 = Prag, J.R.W., *The indigenous languages of ancient Sicily. Palaeohispanica. Revista Sobre Lenguas Y Culturas De La Hispania Antigua* 20, 2020, 531-551. <https://doi.org/10.36707/palaeohispanica.v0i20.376>
- Prag c.d.s. = Prag, J.R.W., Paolo Orsi, *“un modestissimo cultore della epigrafia”*: Paolo Orsi's contribution to Sicilian epigraphy as illustrated by the newly pu-

- blished taccuini, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, c.d.s.
- Prag, Chartrand 2018 = Prag, J.R.W., Chartrand, J., I. Sicily: building a digital corpus of the inscriptions of ancient Sicily', in De Santis, A., Rossi, I. (a cura di), *Crossing Experiences in Digital Epigraphy*, Warsaw 2018, pp. 240-252. DOI: <https://doi.org/10.1515/9783110607208-020>.
- Prag, Tigano 2017 = Prag, J.R.W., Tigano, G., *Alesa Arconidea: il lapidarium*. Palermo 2017.
- Prestianni Giallombardo 2012 = Prestianni Giallombardo, A.M., *Spazio pubblico e memoria civica. Le epigrafi dall'agora di Alesa*, in Ampolo, C. (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa 2012, pp. 171–200.
- Russel 2013 = Russell, B., *The Economics of the Roman Stone Trade*, Oxford 2013.
- Scanlon 2018 = Scanlon, E., *Digital Scholarship: Identity, Interdisciplinarity, and Openness*, in *Frontiers in Digital Humanities* 5, 2018. DOI: <https://doi.org/10.3389/fdigh.2018.00003>.
- Stokes 2018 = Stokes, P., *Modelling multigraphism: the digital representation of multiple scripts and alphabets*, in Girón Palau, J., Galina Russell, I. (a cura di), *Digital Humanities 2018 Book of Abstracts*, Mexico City 2018, pp. 292–296. Online: [https://dh2018.adho.org/wp-content/uploads/2018/06/dh2018\\_abstracts.pdf](https://dh2018.adho.org/wp-content/uploads/2018/06/dh2018_abstracts.pdf).
- Tribulato 2012a = Tribulato, O., *Siculi Bilingues? Latin in the Inscriptions of Early Roman Sicily*, in Tribulato 2012b, pp. 291–325.
- Tribulato 2012b = Tribulato, O. (a cura di), *Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily*, Cambridge 2012.
- Tribulato, Mignosa 2021 = Tribulato, O., Mignosa, V., *Marking identity through graphemes? A new look at the Sikel arrow-shaped alpha*, in Boyes, P.J., Steele, P.M., Elvira Astoreca, N. (a cura di), *The Social and Cultural Contexts of Historic Writing Practices*, Oxford, pp. 303-331.
- Wilson 1990 = Wilson, R.J.A., *Sicily under the Roman Empire: the archaeology of a Roman province, 36 B.C. – A.D. 535*, Warminster 1990.
- Woolf 1996 = Woolf, G., *Monumental writing and the expansion of Roman society in the early Empire*', *JRS* 86, 1996, pp. 22-39.

## INDICE

<i>Prefazione</i>	5
<i>Introduzione</i>	9
<i>Maria Lucia Ferruzza, Anna Maria Marras</i> I depositi come spazio di ricerca e valorizzazione dei patrimoni culturali	11
<i>Nunzio Condorelli Caff</i> La valorizzazione del patrimonio culturale. Il ruolo dei privati	19
<i>Mario Bevacqua</i> Archeologia viva... Una rete di Archaeological Hotels in Sicilia	35
<i>Sandro Debono</i> The Repository as Museum Space	41
<i>Sebastiano Paolo Maltese</i> Il Museo dell'Arte Classica della Sapienza e l'Archeologia Visuale	55
<i>Giovanna Greco, Giuliana Tocco</i> Da Masseria rurale a Museo che racconta culti, riti e leggende in un santuario ai confini del territorio di Paestum	79
<i>Bianca Ferrara</i> Ricerca archeologica e valorizzazione di un territorio: a Roscigno nasce una prima struttura espositiva	99
<i>Jonathan Prag, Thea Sommerschild</i> Sicilia epigrafica: dai depositi alla valorizzazione	117
<i>Giuseppina Monterosso</i> Gli inventari: vecchie prassi e norme necessarie per la visibilità del patrimonio	137
<i>Caterina Di Giacomo</i> I depositi di una città terremotata, l'esperienza del Museo Regionale di Messina	159
<i>Francesca Spatafora, Stefano Vassallo</i> La necropoli di Himera: dallo scavo al deposito. Quale valorizzazione possibile?	177

---

<i>Anna Maria Sammito, Saverio Scerra</i> I reperti “dimenticati”. I depositi come laboratori di ricerca e di valorizzazione: esperienze della Soprintendenza di Ragusa	197
<i>Giovanni Di Stefano</i> Musei di anfore: il caso di Kamarina	213
<i>Eleonora Draia, Nicoletta Di Carlo</i> Dalla Ricerca alla Musealizzazione: l’apertura dell’Antiquarium di Valguarnera tra attività didattica e progetti incompiuti	221
<i>Antonio Barbera</i> Il sito in Contrada San Benedetto di Caltabellotta: dalla ricerca alla promozione	235
<i>Giovanni Crisostomo Nucera, Gianluca Calà, Marina Congiu</i> Abitare, pregare e morire nell’antichità. Dai depositi al Museo Archeologico di Caltanissetta uno spaccato di vita quotidiana alla portata di tutti	249
<i>Laura Maniscalco, Maria Turco, Michela Ursino</i> Il “deposito diffuso” della Soprintendenza di Catania	267
<i>Maria Teresa Magro, Alberto D’Agata</i> Un museo archeologico etneo? Progettualità per un’esposizione	287
<i>Gioconda Lamagna, Angela Merendino</i> I depositi del Museo regionale di Adrano. Recupero, censimento, conservazione	301
<i>Roberta Carchiolo</i> Il patrimonio del Museo Civico di Castello Ursino	317
Carta di Catania sulla valorizzazione dei Beni Culturali del Demanio e patrimonio della Regione Siciliana giacenti nei depositi degli Istituti periferici	335
<i>Rosalba Panvini</i> Conclusioni	345

Finito di stampare nel mese di aprile 2021  
dalle Edizioni Lussografica di Caltanissetta

# Mesogheia

Studi di storia e archeologia della Sicilia antica

9

*La collana “Mesogheia” si prefigge di accogliere ricerche storiche e archeologiche sulla Sicilia antica che abbiano per oggetto le realtà urbane, il territorio e la vita quotidiana, politica, sociale e religiosa delle popolazioni che anticamente abitavano la Sicilia. I volumi intendono rappresentare un significativo approfondimento non solo sul piano della ricerca documentaria, ma anche su quello dell’indagine archeologica, mirando a recuperare un’originale unità di analisi e dunque, di sintesi attraverso la stretta collaborazione di due discipline che altrimenti spesso procedono separate. La collana mira a pubblicare non solo testi di alto valore scientifico, ma anche “accessibili” al pubblico dei “non addetti ai lavori”, proponendo appendici documentarie, corredi iconografici e apposite sezioni dedicate alle fonti.*

ISBN 978-88-8243-502-8



9 788882 435028

€ 22,00